

**Valentina Gentili (Darwin) e Gabriele Gordiani (Russell)  
Intervistano l'insegnante: Roberto Succi (Fisica)**

D 1. Quando lei andava a scuola trovava soddisfacenti i programmi allora vigenti? Quali materie le piacevano di più?

*R 1. Credo che, ad oggi, gli argomenti di studio delle diverse discipline non siano molto cambiati rispetto a quelli che ho studiato a scuola. C'è stato, però, un aggiornamento, nel senso che in tutte le discipline sono stati inseriti approfondimenti relativi al nostro secolo e a quello appena passato. È cambiata, tuttavia, la didattica. Oggi la maggior parte dei docenti può utilizzare le nuove tecnologie e optare per lezioni strutturate ed organizzate in fasi diverse in ragione dello strumento o degli strumenti didattici che intende utilizzare.*

*Ho sempre amato lo studio e trovo qualcosa d'interessante un po' in tutte le materie, ma, indubbiamente preferivo la scienza nelle sue diverse accezioni. La matematica, la fisica e le scienze naturali, infatti, avevano ed hanno, a mio giudizio, una semplicità metodologica che, da un lato, guida lo studente lungo un sentiero meno tortuoso di altre discipline, dall'altro lo mette a riparo da insidie interpretative, conducendolo, più o meno direttamente, al nocciolo del problema. Questo non vuol dire che siano discipline banali, anzi, ma con tutta probabilità rispecchiano più di altre il mio modo di affrontare le questioni della vita.*

D 2. Perché ha scelto di fare l'insegnante? Nel corso della sua attività si è pentito/a della scelta fatta?

*Ho sempre trovato naturale insegnare. Lo facevo con i miei compagni di scuola, con i miei amici e qualche volta pure con i miei fratelli anche se erano tutti più grandi di me. Per cui, dopo un breve periodo d'indecisione post laurea, in cui ho sperimentato il lavoro in azienda, sono ritornato all'insegnamento, però stavolta come scelta consapevole.*

*Non credo di essermi mai pentito sul serio della scelta fatta. Ho talvolta dei periodi di avvillimento legati ad eventuali insuccessi con gli studenti, oppure alla scarsa considerazione sociale che oggi viene associata a questa professione, ma in linea di massima resto soddisfatto del mio percorso lavorativo.*

D 3. Se potesse cambiare qualcosa del suo mestiere cosa cambierebbe? Ritieni che il suo luogo di lavoro sia adeguato? Se no, perché?

*Se gli insegnanti fossero meno impegnati con la burocrazia e con compiti di segreteria più o meno significativi, probabilmente avrebbero più energie da destinare agli allievi e alla loro formazione. D'altra parte il ruolo docente si è modificato radicalmente nel corso degli ultimi anni. Sono aumentate le responsabilità educative a discapito di quelle formative poiché, la società e la famiglia spesso demandano agli insegnanti i loro ruoli e questo rende la professione docente piuttosto delicata. Agli insegnanti è richiesto non solo di essere preparati sotto il profilo disciplinare, ma devono essere empatici, comprensivi, psicologi, avere buone capacità di peace-keeping da mettere in pratica sia con i loro studenti che con i loro genitori, e tanto altro. Spesso sono costretti ad esercitare tutti questi compiti in strutture antiquate e poco attrezzate. Non hanno un luogo per lavorare alle loro attività di ricerca, una scrivania personale o una postazione multimediale ed in generale, purtroppo, non hanno i mezzi per realizzare quelle lezioni interessanti che loro vorrebbero.*

D. 4 Quale differenza trova dalla scuola di quando era studente a quella di oggi?

*Ritengo che la maggiore differenza risieda nella qualità dello studio. Probabilmente ho frequentato una scuola con un numero minore di "accorgimenti didattici", una quasi inesistente "sensibilità didattica" verso l'apprendimento personalizzato e poco centrata sulle competenze, ma sulle conoscenze. Tuttavia gli argomenti affrontati venivano "digeriti" e "assimilati" con un tempo maggiore e si dava più spazio alla rielaborazione personale, frutto di ore di studio in cui ognuno si ritagliava il proprio metodo, i propri schemi e le proprie mappe con-*

*cettuali. Oggi l'impegno per il raggiungimento del successo formativo è confuso con la necessità di fornire concetti e nozioni "predigerite" ai ragazzi, i quali si crogiolano piacevolmente su mappe cognitive altrui e su uno studio rapido e superficiale, felici di sentirsi autorizzati a scegliere la strada più veloce, ma inconsapevoli del danno che stanno ricevendo.*

D. 5 Indipendentemente dalla materia che insegna, quale materia trova più importante per la formazione globale dello studente?

Perché?

*Non penso che esistano materie più importanti di altre. Ogni disciplina concorre a modo suo alla formazione globale dello studente. Certo uno studio adeguato della lingua madre consente agli allievi di possedere il codice e gli strumenti interpretativi per comprendere e studiare le differenti materie, ma, al di là di queste considerazioni, ritengo che il ruolo dei vari settori della formazione sia davvero paritario.*

D. 6 Quali sono le principali finalità della scuola?

*La scuola ha il compito di formare i giovani per renderli cittadini consapevoli. A scuola il ragazzo sperimenta la convivenza con le regole sociali e sviluppa nello studio le proprie qualità. I saperi disciplinari concorrono a fornire gli strumenti interpretativi dei fenomeni sociali, culturali e naturali che lo circondano. La riflessione intellettuale, infine, crea il presupposto verso un atteggiamento critico utile al miglioramento personale, mentre l'educazione al rispetto e al confronto egualitario costituisce il presupposto per quella maturazione sentimentale che dovrebbe arricchire la sensibilità individuale e permettere ad ognuno di vedersi parte di un tutto, senza lasciarsi trascinare dall'egoismo più sfrenato.*

D. 7 Quali sono i difetti che vede in noi giovani? E quali i pregi?

*Difetti? Con tutta probabilità la poca propensione al sacrificio. Per i pregi la spontaneità, la vitalità, la continua connessione col mondo e la freschezza intellettuale.*

D. 8 Quale differenza trova fra gli alunni di oggi e quelli di quando ha iniziato a insegnare?

*I giovani e quindi gli studenti sono lo specchio della società che li accoglie. In linea di principio, perciò, non ci sono differenze intrinseche fra gli studenti di oggi e quelli di ieri, ma differenze culturali. Oggigiorno, infatti, i ragazzi sono immersi in un mondo che va veloce: le notizie viaggiano su internet e in un clic si superano distanze inimmaginabili, i dati di una ricerca sono spesso disponibili online e non si fa fatica a recuperarli velocemente, si può comunicare in tempo reale e i viaggi aerei sono più frequenti di quanto non lo fossero venti anni fa. Insomma c'è una contraddizione evidente fra la necessità di apprendere con i giusti tempi, imposti dal ritmo della vita, e la velocità che la società richiede perché tutti si diventi al più presto consumatori avidi di beni materiali e di sentimenti effimeri. Solo pochi anni fa, d'altro canto, gli studenti sapevano che la cultura, la scuola e l'istruzione in genere erano funzionali all'acquisizione di uno status sociale sicuro, di una professione e di una serie di conoscenze per la vita, mentre oggi la crisi finanziaria, l'incertezza occupazionale e lo stress sociale, veicolato da una tecnologia alienante e non inclusiva, li disorientano e li costringono a ritenere la forma più significativa della sostanza. Si scambia sempre più spesso il soddisfacimento dei bisogni affettivi con quello delle necessità fisiche, più velocemente raggiungibile. Così anche a scuola ci si applica poco perché questo richiede tempo e sacrificio, la costruzione di basi culturali solide è un compito di apprendimento lungo e faticoso e, perciò, i modelli di riferimento diventano alcuni personaggi della tv dalla preparazione discutibile, ma che, con espedienti più o meno significativi, hanno raggiunto popolarità e successo finanziario.*

D. 9 Cosa risponderebbe a un giovane laureato che, di fronte alle scarse possibilità di lavoro esistenti oggi, si chiede : “Perché abbiamo studiato tanto se anche chi non ha studiato raggiunge posizioni di prestigio pur non avendo conseguito una laurea e addirittura un diploma. ?

*R. 9 Consiglierei comunque una buona formazione, perché il successo, quello vero, resta ancorato all'acquisizione di competenze specifiche, così come la libertà di ogni individuo è figlia di uno spirito critico allenato e vigile che affonda le radici nella cultura.*